

Partito dalla Repubblica Dominicana, «Gilbert» si è abbattuto sulla Giamaica, su Cuba e sullo Yucatan in Messico, dirigendosi verso gli Usa

Louisiana e Texas in allarme Il ciclone è il più terribile che mai si sia verificato sull'Atlantico con una velocità di 320 chilometri l'ora

L'uragano come una furia sui Caraibi

Si chiama Gilbert, ed è il più terribile ciclone che si sia abbattuto sull'emisfero occidentale a memoria d'uomo. La perturbazione, che ha una circonferenza di oltre 724 chilometri, ha investito l'area dei Caraibi, dalla Giamaica alla Repubblica Dominicana a Cuba e al Messico, lasciando dietro di sé morte, desolazione, disastri incalcolabili. Ora si dirige verso la Louisiana e il Texas, negli Usa

come una banana «Non è ri-
stato nulla, le barche che
erano sulla spiaggia sono state
sollevate e scaraventate come
lanze contro le macchine. I
cavi elettrici sono stati spezza-
ti e quasi tutti gli alberi della
zona sono stati abbattuti». Un
altro radio amatore ha rac-
contato che il tetto dell'ospede-
rale di Mandeville era stato
squamato, e che l'edificio era
crollato. «È tutto un disastro
dovremo costruire la Giamaica
ex novo».

«Anche le notizie che pro-
vengono dalla Repubblica
Dominicana, colpita da Gil-
bert nella giornata di domeni-
ca, sono drammatiche. I morti
sarebbero cinque, le distru-
zioni incalcolabili».

A Cuba l'uragano ha investito
la provincia occidentale di
Pinar del Rio nelle prime
ore di ieri. Oltre 90 mila perso-
ne sono state evacuate. Fidel
Castro si è recato nelle zone
colpite, per decidere sul po-
sto le misure più urgenti. La
agenzia cubana Prensa Latina
ha riferito che anche il Guate-
mala è stato colpito, e ha dato
notizia della morte di due
bambini e di un adulto in una
frana.

CITTÀ DEL MESSICO L'uragano si è abbattuto ieri con
tutta la sua forza distruttrice
sull'isola di Cozumel, in pros-
simità della costa Nord-orientale
della penisola messicana dello
Yucatan, dove hanno sede
i più lussuosi villaggi turistici
del paese. L'occhio del ciclone
sta spostandosi verso Nord-Ovest,
dall'estremo Nord-Est della penisola
messicana, dove le onde hanno
raggiunto l'altezza di quasi cin-
que metri.

Migliaia di persone sono
fuggite terrorizzate dalle locali-
tà balneari dello Yucatan, rifu-
giandosi nell'interno. Le ri-
denti cittadine di mare sono
ridotte ad un ammasso di rovine.
Gli aeroporti di Cancun, Cozumel,
Merida, sono chiusi al traffico.
Le forze armate messicane sono in stato di
allarme rosso.

Un radio amatore di New
York, che ha captato le tras-
missioni di radio amatori giamaicani,
ha riferito che Kingston è stata
devastata. Montego Bay, un'altra
nota località turistica dell'isola, è
stata colpita duramente, e Ocho
Rios è stata allagata. Un altro
operatore radiofonico delle
Isole Vergini si è messo in
contatto con un radio amatore
alloggiato presso l'Hotel
Wyndham a Montego Bay. Quel-
l'altro ha raccontato che l'al-
tezza era stata «sbucata»

mentre naturali più violenti e di-
struttivi. Sono come i terremoti.
Ne ho incontrato uno nelle
Isole Figi durante il quale il
vento raggiunge i 200 chilo-
metri orari e sollevò onde di
quindici metri che superavano
una laguna di due-tre chilo-
metri e portavano via villaggi a
15 metri sopra il livello del
mare. Succede insomma che il
mare proceda sul terreno e
spazza via tutto.

Per i naviganti è più facile,
sempre che siano stati all'erta
e conoscano la rotta dell'uragano,
che attraverso i satelliti è
riconoscibile e prevedibile. Ma
bisogna aggiungere che più
sono violenti, più possono

Il viaggio devastante del ciclone è iniziato domenica dalla Repubblica Dominicana, ha devastato la Giamaica, ha spazzato le isole Cayman (un possedimento britannico), è passato su Cuba per giungere

Dalle informazioni frammentarie giunte fin'ora, la situazione sembra particolarmente drammatica in Giamaica, dove il primo ministro Edward Seaga ha definito il ciclone «il peggior disastro naturale della storia moderna del paese». Si parla di 60 mila senza tetto e di 11 morti accertati, ma il bilancio definitivo sembra essere di gran lunga peggiore, se già la radio segnalava ieri 30 vittime, dopo che il ciclone aveva investito la capitale, Kingston.

«È come per i terremoti l'unica difesa è l'immediata evacuazione»

MILANO Franco Malin-
gri, uno dei più conosciuti ed esperti navigatori italiani, ha trascorso anni della sua vita, percorrendo gli oceani con le sue barche a vela, in solitario e non, alle latitudini tropicali. Gli uragani, perciò, li ha studiati bene, e ne ha anche incontrati vis-à-vis. Nei suoi libri ha condensato la sua esperienza meteorologica, dedicando grande attenzione alle «tropical storms». Gli chiediamo come si presenta l'incontro con loro.

«E i naviganti, che cosa possono fare? Per i naviganti è più facile, sempre che siano stati all'erta e conoscano la rotta dell'uragano, che attraverso i satelliti è riconoscibile e prevedibile. Ma bisogna aggiungere che più sono violenti, più possono

Domenica raduno a Belgrado Jugoslavia, clima teso per i problemi del Kosovo Vietate le manifestazioni?

BELGRADO L'opposizione alle riunioni di massa in solidarietà con serbi e montenegrini del Kosovo cresce in Jugoslavia. Smentendo che sia in programma per domenica prossima una grande manifestazione popolare a Belgrado, fonti ufficiali mettono in dubbio che anche le preannunciate dimostrazioni di Jajce, Sarajevo e Sijvo, in Bosnia-Erzegovina, possano svolgersi sabato prossimo.

Kosovo con la repressione e eccitando odii nazionalistici. Le critiche sono generalmente rivolte a quanti mantengono atteggiamenti «non efficaci ed irresponsabili» nell'affrontare i problemi del Kosovo. Ed anche a coloro che sembrano voler utilizzare il «problema come copertura» dei gravi sviluppi che nel paese si hanno in campo sociale e politico, oltre a quello economico dove la situazione ormai da una decina di anni.

Quattro morti e 11 feriti nell'assalto della polizia per liberare gli ostaggi Sparatoria accoglie il Papa in Lesotho Guerriglieri sequestrano 70 pellegrini

MOMENTI DI SUSPENSE nel viaggio del Papa in Africa. L'aereo sul quale viaggiava Giovanni Paolo II non ha potuto atterrare a Maseru, nel Lesotho, a causa di una violenta tempesta ed ha dovuto dirottare su Johannesburg, da dove il viaggio è proseguito in auto. E intanto a Maseru un gruppo armato si impadroniva di un autobus carico di pellegrini e di suore, e veniva più tardi neutralizzato dalla polizia.

Johannesburg si è limitato a dire «Questo non era previsto». Dopo un breve colloquio fra il direttore dell'aeroporto e il sostituto della Segreteria di Stato monsignor Cassidy, il Papa è sceso accompagnato dallo stesso sostituto e dal cardinale Casaroli ed è stato accompagnato nella salletta degli ospiti d'onore dove era ad attenderlo il ministro degli Esteri P. Botha. Il colloquio è durato dodici minuti, ma la conversazione non è andata oltre i convenevoli dato che sia il Papa che il ministro degli Esteri del Sudafrica si erano venuti a trovare di fronte ad una situazione imbarazzante che ambedue avrebbero voluto evitare dato che proprio alcuni giorni fa erano state avviate le trattative per definire un viaggio del Papa in Sudafrica nel maggio prossimo.



Il pullman sul quale viaggiavano i pellegrini sequestrati dai guerriglieri nel Lesotho

E' un «avvertimento» alla Chiesa?

MARCELLA EMILIANI
Esercito di liberazione del Lesotho la sigla non è nuova anche se da una decina di anni a questa parte ben pochi sono riusciti a capire chi manovri la loro guerriglia. Ufficialmente è stato fino all'inizio dell'86 il braccio armato e clandestino del Partito del congresso Basotho il partito di opposizione più agguerrito all'allora primo ministro Leabua Jonathan. Qualche attento alcuni omicidi (specie ai danni dei funzionari Anc dal

theid. Gli attenti cronisti dell'epoca ebbero a sottolineare le straordinarie affinità elettive tra l'Esercito di liberazione del Lesotho e Pretoria. C'è anche chi ha scritto apertamente di finanziamenti, aiuti appoggio militare e logistico del governo Botha al fantomatico esercito che starebbe al Lesotho come la Renamo sta al Mozambico o l'Unita all'Angola.

Il Lesotho come recita una battuta cattiva «importa dal Sudafrica perfino il fieno» pur essendo un uberoso paese agricolo del suo milione e mezzo di abitanti, il 40 per cento va a fare il minatore nel viscere del gigante sudafricano. Tanto basta per capire che la crociata contro l'apartheid lanciata da Leabua Jonathan gli sarebbe costata cara. Quando la micro strategia del terrore dell'Esercito di liberazione non bastò più ad intrin-

deuti delle Chiese indipendenti africane. L'episcopato del regno inoltre è in stretto contatto con quello sudafricano che da tempo ormai sovrattutto in seno al Consiglio sudafricano delle Chiese e sceso in campo apertamente contro l'apartheid. Col Papa che da quando è iniziato questo viaggio ha più volte concesso ai cattolici del Lesotho di diventare automaticamente «pericolosi» per la stabilità presente e futura del regno e una mina vagante per le sorti del razzismo Coss, mentre il generale Lekhanya e il vecchio re paravento Moshoeshoe si stanno per inchinarsi al vicario di Cristo in terra e c'è chi può aver pensato (dentro e fuori il Lesotho) di mandare un chiaro avvertimento alla Chiesa e ai suoi fedeli: c'è chi legge sull'ortodossia all'apartheid.



Mike Dukakis alle prese con un carro armato

È la propaganda più meschina degli ultimi trent'anni

Dukakis e Bush fanno campagna a colpi di fango

Gli scambi a colpi di fango tra Bush e Dukakis hanno già trasformato questa campagna nella «più meschina che si sia vista da vent'anni a questa parte». Con reazioni controproducenti nell'elettorato per entrambi i rivali. Gli storici ricordano che le contese a colpi bassi e sporchi sono nella tradizione. Ma altri notano che succede se è debole il dibattito sulle questioni vere.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIGMUNDO GINZBERG

NEW YORK Ormai la defrisano una campagna presidenziale all'insegna della «meschinità». Bush ha toccato Dukakis di scarso patriottismo per aver messo il veto nel Massachusetts, in base a considerazioni di costituzionalità, ad una legge che imponeva agli insegnanti di guidare le scolaresche nella recita del giuramento di fedeltà alla bandiera. E un senatore repubblicano gli fa da spalla facendo circolare la voce che la moglie di Dukakis, Kitty, una volta avrebbe addirittura bruciato l'epoca della protesta contro la guerra in Vietnam? una bandiera a stelle e strisce. Dukakis gli risponde accusandolo di voler introdurre nella vita politica americana toni da caccia alle streghe degli anni del senatore George McCarthy. E avanza una campagna su trascorsi di destra e antisemitismi di alcuni tra i principali collaboratori di Bush, che è costretto a licenziarne una mezza dozzina.

Bush dipinge il rivale come uno che non si penserebbe su un attimo a svendere il paese a Gorbačov. Dukakis gli risponde chiedendo all'editore di fare un campo di test di rievocazione di un comaro se riesce ad immaginarsi una «piuma» come il bel Dan Quayle, nel caso dovesse succedere a Bush alla casa Bianca, che tratta con Gorbačov. Bush accusa Dukakis di malefatte indecifrabili nel Massachusetts in tema di tassazione, deficit pubblico, inquinamento nel porto di Boston, presentando lo Stato governato dal rivale quasi come una testa di ponte di una dittatura stalinista. E Dukakis gli risponde denunciando gli scandali delle commesse del Pentagono sotto Reagan come una «stridone infame all'insegna di spreco, doppioni, frodi» che hanno indebolito la Difesa dell'America. Bush accusa, nella pubblicità elettorale ivi che va in onda in questi giorni, Dukakis di essere contro la pena di morte perché troppo «comprensivo» coi criminali, di aver persino concesso «libere uscite» settimanali a delinquenti incalliti «uno dei quali ha ucciso un giovane e stuprato la sua fidanzata». Dukakis gli ri-

sponde evocando gli equivoci rapporti col generale-narcotrafficante Noriega e l'ingannevole. Prima ancora si ricorderà, il campo reagiano aveva insinuato una pretesa «insania mentale» di un Dukakis che avrebbe fatto ricorso alle cure di uno psichiatra per curare una depressione seguita alla morte del fratello e alla sconfitta nella corsa a governatore nel 1978.

ItaliaRadio
LA RADIO DEL PCI

Programmi di oggi

Notiziari ogni mezz'ora dalle ore 7,30 alle ore 18,30. Ore 7,30 rassegna stampa con Daniele Protti. Dalle ore 11 alle ore 12 e dalle 17 alle 18 collegamenti con la Festa nazionale dell'Unità di Firenze. Dalle ore 18,30 in poi in diretta dalla Festa dell'Unità di Firenze dibattiti spettacoli concerti.

FREQUENZE IN MHz. Torino 104, Genova 88 500/94 250, Le Spezia 105 150, Milano 91, Novara 87 750, Pavia 90 950, Como 87 600/87 750, Lecco 87 750, Mantova, Verona 108 850, Padova 107 750, Rovigo 96 850, Reggio Emilia 96 250, Imola 103 350/107, Modena 94 500, Bologna 87 500/94 500, Parma 92, Pisa, Lucca, Livorno, Empoli 105 800, Arezzo 99 800, Siena, Grosseto, Viterbo 92 700/104 500, Firenze 96 600/105 800, Pistoia 95 800, Massa Carrara 107 500, Perugia 100 700/98 900/93 700, Grosseto 96 250, Ancona 105 200, Ascoli 95 250/95 600, Macerata 105 500, Pesaro 91 100, Roma 94 900/97/105 550, Roseto (Te) 95 800, Pescara, Chieti 104 300, Vasto 96 500, Napoli 88, Salerno 103 500/102 850, Foggia 94 600, Lecce 105 300, Bari 87 600.

TELEFONI 06/8791412 - 06/8796639